

L'Iraq per la vita

La campagna del nostro giornale e della Quercia per il volontariato

Aiutiamo la popolazione irachena stremata da dodici anni di embargo e dal diluvio di fuoco che ogni giorno strappa la vita a numerosi innocenti. Questo l'obiettivo che si propone di raggiungere l'Unità, insieme ai Ds e alle organizzazioni non governative appartenenti al "Tavolo per l'Iraq". Raccogliere fondi che verranno utilizzati da associazioni di volon-

ariato laiche e cattoliche che hanno deciso di non accettare fondi governativi e che sono impegnate in prima linea a fianco della popolazione irachena. Si può versare sul conto corrente numero 26329/34, Abi: 03002, Cab: 05006, presso la banca Unipol, agenzia 163 di Largo Arenula 32, Roma. Garanti dei fondi raccolti e della realizzazione delle iniziative saranno Pietro Ingraio, don Luigi Ciotti, Margherita Hack e Pierre Carniti. L'obiettivo è di realizzare sei progetti che vanno dal fornire cure mediche ai bambini di Bassora malnutriti e affetti da infezioni gastrointestinale a causa della carenza di acqua, all'assicurare acqua potabile in alcuni ospedali. Un piccolo gesto può salvare le loro vite.



"Articolo 21": «Dedichiamo un'ora del nostro lavoro»

Comincia a raccogliere adesioni la campagna lanciata sabato scorso dai Ds, da l'Unità e da "Un ponte per", in aiuto alla popolazione irachena martoriata da 12 anni di embargo, dalla dittatura di Saddam ed ora dalla guerra. L'associazione "Articolo 21. Liberi di" aderisce all'iniziativa e met-

te a disposizione il proprio sito internet: www.articolo21liberidi.org. «Siamo contro la guerra senza se e senza ma - scrive l'associazione in una nota firmata dal suo portavoce, Giuseppe Giulietti - come siamo per la cessazione immediata del conflitto. Per questo aderiamo all'iniziativa e lanciamo un appello ai nostri associati. È un appello al mondo del cinema, dell'arte, del teatro, della musica e del giornalismo affinché ognuno di noi dedichi un'ora del proprio lavoro, della propria arte o uno spettacolo contro la guerra e a favore degli aiuti umanitari».

Manca l'acqua, i bambini le prime vittime

La raccolta di fondi lanciata da Unità e Ds consentirà anche di installare 10 serbatoi negli ospedali di Bassora

Emanuele Perugini

ROMA Bassora, Um Qsar, Nassirja, Bagdad non sono solo i nomi di battaglie dagli esiti ancora incerti tra le forze armate anglo-americane e i miliziani di Saddam Hussein. Sono anche e soprattutto il teatro di una catastrofe umanitaria sempre più evidente. Proprio per cercare di dare una risposta concreta a questa minaccia che grava sulla vita di milioni di persone, l'Unità e i Democratici di Sinistra hanno deciso di promuovere una sottoscrizione nazionale per finanziare, attraverso le Organizzazioni non Governative che sono attive sul territorio e che sono raccolte intorno al "tavolo per l'Iraq", una serie di sei diversi progetti di immediata realizzazione. Per partecipare alla sottoscrizione bisogna inviare il proprio contributo sul Conto Corrente intestato a "Democratici di Sinistra per la popolazione Iraq" n° 26329/34, ABI 03002, CAB 05006, Unipol Banca Agenzia 163, Roma Largo Arenula 32.

Uno di questi sei progetti consentirebbe, almeno in parte, di alleviare la grave crisi idrica che ha colpito le città del Sud dell'Iraq, in primo luogo Bassora, ma che rischia seriamente di colpire anche Bagdad con i suoi sei milioni di abitanti.

Nella sola città di Bassora, due milioni di persone vivono da più di dodici giorni senza acqua. Il primo effetto dell'assedio anglo-americano è stato infatti l'interruzione del servizio idrico ed elettrico all'intera città.

Gli ospedali cittadini, almeno quelli che riescono ancora ad essere operativi, non hanno più riserve di acqua potabile, mentre nelle case l'acqua manca proprio del tutto. Il rischio che la mancanza di acqua possa favorire lo sviluppo di epidemie e di infezioni è reale.

La condizione di salute della popolazione ed in particolare dei bambini è infatti fortemente dipendente dal funzionamento del sistema idrico. In 12 anni di embargo il tasso di mortalità infantile è aumentato di 2,5 volte arrivando a 131 decessi su 1000. La principale causa di morte nei bambini rimane la malnutrizione intrecciata da una forte diffusione di malattie diarroiche e di infezioni del tratto respiratorio. La incidenza delle infezioni gastrointestinali è più che triplicata nel periodo 1990-1999, principalmente come risultato della scarsa qualità e quantità di acqua potabile. Dal 1990 al 2000 la disponibilità di acqua pro capite è passata da 330 a 150 litri a Bagdad, da 270 a 110 in altre aree urbane e da 180 a 52 litri in aree rurali. Circa solo il 76% della popolazione ha accesso sicuro all'acqua potabile. Il 70% delle malat-

tie dei bambini sono correlate con il consumo di acqua non salubre. Malattie comuni come la diarrea se non adeguatamente curate possono

rapidamente portare a disidratazione e se in connessione con la malnutrizione possono portare alla morte.

Ma è l'intero sistema idrico iracheno che, è il caso di dirlo, fa acqua da tutte le parti, per effetto, soprattutto, dei bombardamenti ef-

fettuati nel corso della prima guerra del Golfo. Da allora, secondo le stime dell'Unicef il sistema funziona attualmente a circa al 60% delle sue

potenzialità. Solo 49 impianti su 218 sono stati fino ad oggi riabilitati, mentre 89 impianti di trattamento e il 66% delle Unità compatte

hanno urgente bisogno di riabilitazione. Solo il 70% degli impianti in area urbana sono dotati di generatori di corrente elettrica di sicurezza mentre un significativo numero di questi è fuori servizio o ha urgente bisogno di manutenzione. In area rurale il numero di impianti dotati di generatori scende all'11%.

Il sistema di smaltimento dei liquami è fortemente danneggiato e si stima che funzioni a circa il 50% delle sue capacità, con il risultato che oltre la metà delle acque nere vengono riversate senza trattamento di depurazione nei fiumi da dove viene prelevata anche l'acqua per consumo umano. Pochi degli impianti di depurazione sono forniti di generatori di sicurezza rendendo così quasi dipendente dalla rete elettrica il funzionamento della depurazione.

Molte comunità dipendono per il consumo di acqua potabile dalla distribuzione con camion e proprio 182 autocisterne sono attualmente impiegate per questo scopo. L'Unicef stima che già oggi ci sia bisogno di almeno altre 120 autocisterne per coprire i fabbisogni di differenti aree urbane e semiurbane.

È su questo scenario che cadono le bombe intelligenti degli anglo-americani: secondo l'ONU, per effetto della guerra in corso oltre il 60 per cento degli abitanti iracheni potrebbe rimanere privo di un qualsiasi accesso a fonti di acqua potabile sicura.

Ma in cosa consiste il progetto che si vuole contribuire a finanziare attraverso la sottoscrizione? Si tratta di pochi, mirati interventi che aiutino a ridurre l'emergenza idrica causata dagli eventi bellici. Per fare questo bisogna installare 10 serbatoi di riserva nei dieci ospedali di Bassora; occorre riparare e assicurarsi che possano funzionare dieci generatori elettrici (indispensabili per attivare le pompe necessarie a captare l'acqua dai pozzi) di Bagdad e di Bassora; bisogna installare 10 piccole unità di potabilizzazione fisse e, infine, occorre attivare almeno 5 unità mobili di potabilizzazione con reti di distribuzione di emergenza. Si tratta di un intervento che costerà almeno 730.000 euro, ma che permetterebbe, almeno agli ospedali di Bassora di non restare senza acqua e soprattutto di essere sicuri che questa sia potabile. A farsi carico del progetto è "Un Ponte Per", l'organizzazione non governativa italiana che da anni è attiva in Iraq e che lo scorso 18 marzo ha siglato un accordo di collaborazione con l'Unicef proprio nel settore delle acque. «Ora - ha spiegato il suo presidente Fabio Alberti da poco tornato in Italia da Amman in Giordania - c'è bisogno che si aprano dei corridoi umanitari per poter far fronte all'emergenza».



Abitanti di Bassora alla ricerca di acqua Brian Roberts/Reuters

le sei emergenze

AIUTO AI BAMBINI DI BASSORA

La mancanza di acqua potabile a Bassora mette a rischio la vita di circa 100mila bambini al di sotto dei cinque anni. L'allarme è dell'Unicef che ha stimato in 144 milioni di dollari i fondi necessari per l'emergenza. Tra le proposte della campagna Ds-Unità c'è infatti la realizzazione di un programma di specifiche cure mediche per 500 bimbi malnutriti e affetti da malattie gastrointestinali della zona di Bassora.

GLI SFOLLATI A KERBALA E BAGHDAD

Si tratta dell'assistenza e accoglienza per duemila sfollati dell'area di Kerbala e mille e duecento a Bagdad. Compresa la gestione dei campi e dei ricoveri, l'assistenza sanitaria la distribuzione del cibo, interventi psico-sociali, assistenza ai gruppi più vulnerabili presenti nell'area. L'attività prevede la presenza in loco di personale umanitario e volontari italiani.

GESTIONE DI UN CAMPO PER RIFUGIATI IRACHENI IN IRAN

Le stime parlano di 250mila profughi accertati, con previsioni superiori al milione a mano che si allungano i tempi del conflitto. Un milione di bambini denutriti, due milioni affamati, tre milioni a rischio infezione, un milione di donne incinte malnutrite. Il progetto prevede l'attività di gestione di uno dei campi a Karmansha sotto la giurisdizione dell'Acnur al confine tra Iraq e Iran che già ospita rifugiati sciiti.

MANTENIMENTO DELL'ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE A BASSORA E BAGHDAD

Il programma ha come obiettivo quello di assicurare l'acqua potabile prioritariamente negli ospedali e in tutte le zone afflitte da interruzione del servizio idrico. Il programma prevede l'installazione di dieci serbatoi di riserva in altrettanti ospedali di Bassora, la riparazione e la manutenzione di dieci generatori elettrici a Bassora e a Bagdad e l'installazione.

AIUTO AGLI ORFANI CURDI-IRACHENI NEL NORD DELL'IRAQ

Il progetto prevede l'assistenza e l'aiuto ad alcune centinaia di giovani orfani curdi, figli dei morti per la repressione di Saddam Hussein negli anni 80 e che si realizza in Nord Iraq nelle località di Ebril e Chamchamal con attività educative e aiuto alla creazione di attività economiche ed artigianali. «Le immagini di queste ore - ha detto ieri Fassino - dicono quanto questa guerra sia devastante. Chi paga di più sono i bambini».

ACQUISTO E INVIO DI MEDICINALI

Il programma prevede anche l'acquisto e l'invio di medicinali contro la leucemia a favore dell'ospedale «Mansour» di Bagdad e di Sulimanya nel nord dell'Iraq. Anche l'Unicef, che ha lanciato un appello per la raccolta di fondi, precisa che servono soldi per le vaccinazioni d'emergenza per prevenire le principali malattie letali che colpiscono i bambini; per l'alimentazione terapeutica.

Manifestazione di solidarietà a Ciampi. Iniziative contro la guerra in diverse città: prosegue la protesta a Talamone, da dove dovrebbero partire navi cariche di missili

Pacifisti davanti al Quirinale: il governo rispetti la Costituzione

ROMA Domenica di manifestazioni pacifiste, quella di ieri. L'appuntamento più simbolico è stato a Roma, dove i pacifisti si sono ritrovati davanti al Quirinale per ribadire la solidarietà al presidente Ciampi e chiedere al governo italiano il rispetto della Costituzione. Molti hanno agitato la Costituzione italiana, mentre altri manifestanti si sono stesi in terra coprendosi con delle lenzuola macchiate di rosso a simboleggiare le vittime del conflitto e molti hanno cantato «Bella Ciao». Durante la manifestazione c'è stato qualche momento di tensione quando i pacifisti hanno esposto uno striscione bianco con la scritta rossa «Afghanistan,

Kosovo, basi militari, l'Italia in guerra» e la polizia è intervenuta per farlo rimuovere.

«L'Italia è in guerra - ha detto il parlamentare verde Paolo Cento che ha partecipato al sit-in - il Governo deve al più presto tornare in Parlamento per spiegare la sua posizione e in quell'occasione l'opposizione dovrà chiedere l'immediata cessazione dei bombardamenti». Secondo l'europarlamentare di Prc Luisa Morgantini, anche lei in piazza del Quirinale, «questa guerra oltre al petrolio, al dominio e ai tragici avvenimenti dell'11 settembre, è motivata anche dalla necessità di consumare le armi prodotte». Altre

proteste si sono svolte a Talamone, in provincia di Grosseto, dove i Disobbedienti hanno manifestato davanti all'ingresso del porto. Proprio da Talamone, dovrebbero partire nelle prossime ore per il Golfo navi americane cariche di missili e bombe provenienti dalla base di Camp Darby. Per impedire il trasferimento dalla base Usa al porto, i pacifisti «sorvegliano» le strade in maniera costante, pronti a bloccarle al passaggio di camion. Pacifisti in piazza anche a Cologno, alle porte di Milano, a Lucca, per una «bicicletta della pace» e nel Trevigiano, dove la strada statale «Terraglio» è stata occupata per circa mezz'ora da 400

persone. A Milano, due ragazzi e due ragazze sono state denunciate per aver danneggiato tre distributori della Esso, la multinazionale che fornisce il carburante alle truppe anglo-americane e nei confronti della quale i pacifisti hanno lanciato in tutta Italia una campagna di boicottaggio, che esclude però atti vandalici. È a Nuoro, infine, un centinaio di automobilisti hanno utilizzato le loro auto, «vestite» con le bandiere arcobalano, per disegnare il simbolo della pace sull'asfalto.

La strada statale «Terraglio» è stata occupata ieri per circa mezz'ora da circa 400 pacifisti, che, alle porte di Treviso, hanno bloccato il traffi-

co su entrambe le direzioni di marcia. La protesta, svoltasi senza incidenti, si è articolata anche sull'anello di raccordo con la tangenziale della città, concludendo una manifestazione iniziata due ore prima con un lungo serpente di persone ai margini della strada, tra Treviso e Mogliano Veneto, passando per Preganziol. L'iniziativa, promossa da varie associazioni trevigiane coordinate dal «Tavolo permanente contro la guerra», ha coinvolto oltre 2.000 persone. I manifestanti hanno iniziato intorno alle 10,30 ad allungarsi lungo il lato orientale della strada, accostando il traffico automobilistico che viaggiava in direzione Nord,

formando per lunghi tratti catene umane composte da persone e bandiere arcobalano alternate. All'iniziativa hanno aderito persone di ogni età, molte delle quali, a causa della circolazione intensa, indossavano mascherine antimog. I tratti non raggiunti dalla fila di persone, non più lunghi di qualche centinaio di metri su un totale di circa 12 chilometri, sono stati comunque «coperti» da staffette in bicicletta con bandiere fissate sul telaio. Praticamente assenti le insegne di partito e rari anche gli striscioni delle rappresentanze dei sindacati. La manifestazione è terminata alla conclusione del blocco stradale.

Conto Corrente intestato a:
Democratici di Sinistra per la popolazione Iraq
N° 26329/34

ABI: 03002
CAB: 05006
UNIPOL BANCA
Ag. 163
Largo Arenula, 32
00186 Roma

Per messaggi e comunicazioni
iraqperlavita@unita.it